

La qualità dell'abitare nella prospettiva del governo del territorio

*Original*

La qualità dell'abitare nella prospettiva del governo del territorio / Caruso, Nadia. - STAMPA. - (2011), pp. 162-162.  
(Intervento presentato al convegno XIV Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti. Abitare l'Italia. Territori, economie, diseguaglianze tenutosi a Torino (IT) nel 24-25-26 Marzo 2011).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2440827 since:

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

## La qualità dell'abitare nella prospettiva del governo del territorio

Nadia Caruso,

Dottoranda, Dipartimento DITER, Politecnico di Torino

Atelier: 2 Questioni per l'urbanistica del XXI secolo

Parole chiave: qualità dell'abitare, governo del territorio

Tesi sostenuta:

Attualmente i progetti urbani di grande investimento economico faticano a produrre nuove porzioni significative di città, nascono invece nuovi interrogativi in merito ai modi in cui i diversi soggetti concorrono all'organizzazione spaziale e sociale dei nuovi ambiti di sviluppo urbano. Inoltre, questi progetti di trasformazione sono in genere caratterizzati da una qualità architettonica ed edilizia limitata, spesso scadente, e dalla povertà di articolazione degli spazi. La mediocrità e la semplificazione sono considerate espressione di una criticità della regolazione urbanistica, per cui vengono assicurati gli esiti minimi di qualità. La città si produce e ri-produce all'interno di un quadro di governo "minimo", che lascia spazio alle convenienze politiche di breve termine ed al mercato, vengono misurati il peso e la rilevanza degli attori sulla base delle loro quote proprietarie. In particolare, l'*housing* (soprattutto privato e in minima, se non nulla, parte pubblico) risente di questa tendenza, generando spesso lotti residenziali avulsi dal contesto, con caratteristiche tipiche di un'edilizia e un'urbanistica anni '50. Nasce quindi l'esigenza di riferirsi a dei livelli minimi di qualità dell'abitare, che devono essere considerati nella valutazione di un progetto urbano residenziale. Nello stesso tempo, però, questi elementi si scontrano con il contesto delle pratiche e degli strumenti di governo del territorio. Non è sufficiente, infatti, ricondurre il problema alla definizione di criteri, in quanto questi devono essere considerati all'interno del processo di pianificazione. Risulta quindi interessante individuare come il processo cambi a seconda del contesto istituzionale di riferimento e quali siano i problemi nella valutazione delle trasformazioni urbane residenziali.

Campo entro il quale la tesi trova argomentazioni:

Questo *paper* rispecchia la prima fase di analisi di questo tema, (che corrisponde all'inizio del percorso di dottorato): si concentra quindi sulla costruzione di un quadro di riferimento sul tema della valutazione della qualità e sull'analisi dei diversi contesti istituzionali europei. In particolare, vengono considerate le regolazioni e le procedure utilizzate per la realizzazione di aree residenziali pubbliche.

Prospettive di lavoro:

L'esposizione di questa prima parte del lavoro di ricerca rappresenta un utile momento di confronto e un'occasione per prendere in considerazione nuovi spunti per proseguire con l'analisi. La fase successiva del lavoro è infatti costituita dall'esame di diversi casi europei, che consentirà di mettere in luce le differenze tra i sistemi di pianificazione e le responsabilità del governo del territorio nella valutazione della qualità dei progetti di trasformazione.